

Gesù rivela il Padre

Scheda 1, Formazione Missionaria 2020-21

In pillole, una per giorno:

1. Abbiamo bisogno di **qualcuno che ci dica il volto del Padre e che così** ci aiuti a riconoscere che non **siamo** l'uno il nemico dell'altro, ma **tutti fratelli** davanti a un unico Padre. A partire da questa attesa del cuore umano che ha bisogno di un Padre-Madre ci chiediamo: dove abita il Padre? Chi può rivelarci il volto del Padre?
2. Il volto di una persona rivela la sua identità. Emanuel **Lévinas**, filosofo francese, usa l'espressione "**epifania del volto**" per indicare che il volto dell'altro è sempre una rivelazione. Riprendendo questa espressione, possiamo dire che il volto misericordioso di Gesù che si offre per amore, e per amore muore per donando, è davvero l'Epifania più alta del mistero di Dio, la rivelazione della sua intima natura. "Nessuno mai ha visto Dio. Il Figlio unico, che è nel seno del Padre, Lui lo ha rivelato" (Gv 1,18).
3. Parlare del padre, nella nostra società, potrebbe sembrare anacronistico. **Il padre pare non avere più un ruolo ben definito**. Se facciamo un piccolo salto indietro nel tempo e utilizziamo l'immaginazione, possiamo osservare la figura di un padre in grado di esigere rispetto per il semplice fatto di essere chiamato padre dal figlio. Il padre, fino a un po' di anni fa, occupava una posizione simbolica all'interno della famiglia che non era messa in discussione da nessuno. I cambiamenti della nostra società, dal secondo dopo guerra ai giorni nostri, passando attraverso le contestazioni rivoluzionarie del '68, hanno invece portato il padre moderno a non avere più un posto ben definito. **Il padre può essere contestato, può essere messo in discussione, può essere aggirato: essere padre rischia di non significare più nulla**.
4. "È in verità, il tramonto del padre a segnare profondamente il nostro presente; ed è esso la causa della fatica di tanti giovanissimi ad assumere un giusto posto nel mondo. Infatti siamo passati dall'epoca della contestazione dei padri - il Sessantotto - alla **fase attuale della confusione dei padri con i figli**, nella quale domina un sistema economico e culturale che, **in nome di una giovinezza eterna e di un narcisismo eccessivo, spinge gli adulti all'immediato consumo di ogni desiderio e ad annullare la loro essenziale differenza rispetto ai giovani**. In tal modo, però, gli adulti abdicano alla funzione del "padre", che è quella della responsabilità e della testimonianza". (don Armando **Matteo**, esperto di problematiche giovanili).
5. La paternità è sempre un'adozione! **Non è certo uno spermatozoo a definire cosa sia un padre**. È necessario un atto umano, una adozione umanizzante di un essere singolare che è oltre il biologico. **È necessaria una adozione**, non è un fatto universale. Quel figlio, quella unicità, quel figlio e non un altro magari idealizzato e fantasticato molto prima che nascesse. È l'idea di paternità cui accenna Gesù quando dice che il padre suo conosce il

numero di capelli della testa di ognuno di noi. La paternità, se è pienamente vissuta, è sempre una adozione di quel figlio particolare, non è solo naturale e biologica: è l'adozione di un figlio in cui quel nome e quel corpo coincidono nell'amore del padre. La vita si umanizza attraverso l'adozione simbolica del padre. Il figlio biologico che non è stato adottato dal desiderio del padre (e della madre), che è stato respinto, rifiutato, sgradito, scartato, è una vita votata alla rovina. A meno di incontrare la funzione paterna nell'incontro con un altro, un altro che lo iscriva nel proprio desiderio, che lo adotti. A volte questo altro è l'analisi. Ma non solo. Ci sono molti incontri che ci adottano, lungo la vita. (Massimo **Recalcati** - filosofo e psicoanalista).

6. Alla ricerca di un Padre... Vorrei riflettere sulla prima, fondamentale definizione di Dio che il Credo ci presenta: Egli è Padre. Non è sempre facile oggi parlare di paternità. Soprattutto nel mondo occidentale, **le famiglie disgregate, gli impegni di lavoro sempre più assorbenti, le preoccupazioni e spesso la fatica di far quadrare i bilanci familiari, l'invasione distraente dei mass media** all'interno del vivere quotidiano, sono alcuni tra i molti fattori che possono impedire un sereno e costruttivo rapporto tra padri e figli. **La comunicazione si fa a volte difficile, la fiducia viene meno** e il rapporto con la figura paterna può diventare problematico; e problematico diventa così anche immaginare Dio come un padre, non avendo modelli adeguati di riferimento. **Per chi ha fatto esperienza di un padre troppo autoritario ed inflessibile, o indifferente e poco affettuoso, o addirittura assente, non è facile pensare con serenità a Dio come Padre e abbandonarsi a Lui con fiducia.** Ma la rivelazione biblica aiuta a superare queste difficoltà parlandoci di un Dio che ci mostra che cosa significhi veramente essere "padre"; ed è soprattutto il Vangelo che ci rivela questo volto di Dio come Padre che ama fino al dono del proprio Figlio per la salvezza dell'umanità. Il riferimento alla figura paterna aiuta dunque a comprendere qualcosa dell'amore di Dio che però rimane infinitamente più grande, più fedele, più totale di quello di qualsiasi uomo. (Dalle Catechesi di **Benedetto XVI**).
7. Padri non si nasce, si diventa. La paternità o la maternità non è uno stato di grazia o un dono che uno ha o non ha. **Non si nasce padri o madri. La paternità è un percorso** - che a qualcuno può risultare impervio, per altri può apparire meraviglioso, ma che probabilmente è l'uno e l'altro - **nel quale diventa decisiva la volontà di un uomo e di una donna non solo ad accettare il cambiamento ma anche a cercarlo**, ad affrontare cioè una stagione di formazione e di trasformazione personale alla fine della quale non saranno più gli stessi.
8. Non saranno più gli stessi... **Charles de Foucauld**, il fratello universale che diventa santo in questo ottobre 2020. Orfano all'età di 6 anni di entrambi i genitori, sperimenterà da vicino la paternità di Dio anche nel deserto di Tamanrasset. Charles-Eugène de Foucauld (Strasburgo 1858 - Tamanrasset, Algeria, 1916). **Grande esploratore**, anche dal punto di vista geografico, **divenne uno dei più grandi cercatori di Dio.** Dopo la conversione, dedicò il resto dei suoi anni a esplorare l'immenso territorio del rapporto tra il Creatore e le creature, oltre ad una zona sconosciuta del Marocco. **Tornò in patria colpito dalla fede totale che aveva visto in alcune persone musulmane;** così si

riavvicinò al cristianesimo abbandonato nell'adolescenza, deciso a vivere "solo per Dio". Entrò nei monaci trappisti che poi lasciò per vivere da eremita in **un'oasi del profondo Sahara. Per tredici anni offrì ospitalità a chiunque, passando il tempo a comporre un enorme dizionario di lingua francese-tuareg (usato ancor oggi)** utile alla futura evangelizzazione. La sera del primo dicembre 1916 la sua abitazione fu saccheggiata da predoni e morì.

9. Non saranno più gli stessi... **Christian de Chergé**, martire per mano di un suo fratello musulmano e con lui ladrone beato", che oggi immerge il suo sguardo in quello di Dio Padre e attraverso i suoi occhi continua ad amare i suoi fratelli dell'Islam. Christian de Chergé (Colmar 1937 – Tibhirine, Algeria, 1996), figlio di un militare, durante l'infanzia **si trasferì in Algeria**. Vi tornò durante la guerra d'indipendenza, per il servizio militare. L'incontro con un pastore musulmano e l'amicizia che ne seguì lo rese particolarmente sensibile verso le popolazioni algerine. Studiò al Seminario parigino dei Carmes, poi divenne cappellano della basilica del Sacro Cuore a Montmartre. Qualche tempo dopo, **entrò nel monastero trappista di Aiguebelle, ma nel 1971 passò a quello di Nostra Signora dell'Atlante a Tibhirine, in Algeria**. Fu uno dei fondatori del Ribât asSalâm, un gruppo di confronto e dialogo islamo-cristiano. **Nel 1984 venne eletto Priore del monastero**. Il 24 dicembre 1993 ricevette la visita di alcuni uomini armati, che riuscì a mandare via; da allora, la vita in monastero non fu più la stessa. Padre Christian **guidò allora la comunità in un lungo discernimento, che si concluse con la decisione di restare in Algeria**. Nella notte tra il 26 e il 27 marzo 1996 fu rapito insieme a cinque monaci della comunità, più padre Bruno Lemarchand, proveniente dal monastero annesso di Fès, di passaggio a Tibhirine per l'elezione del nuovo priore. Un comunicato del Gruppo Islamico Armato (GIA), datato 21 maggio 1996, annunciò la loro esecuzione. I sette monaci di Tibhirine, compresi in un gruppo che conta in tutto diciannove martiri, tutti religiosi, uccisi durante i cosiddetti "anni neri" per l'Algeria, sono stati beatificati l'8 dicembre 2018 a Orano, sotto il pontificato di papa Francesco. La memoria liturgica di tutto il gruppo cade l'8 maggio, giorno della nascita al Cielo dei primi due che vennero uccisi, frater Henri Vergès e suor Paul-Hélène Saint-Raymond. I resti mortali di padre Christian e dei confratelli (furono ritrovate solo le teste senza i corpi) sono venerati nel cimitero del monastero di Nostra Signora dell'Atlante.

10. **L'atto di abbandono di frère Charles**

Padre mio, io mi abbandono a te, fa' di me ciò che ti piace. Qualunque cosa tu faccia di me ti ringrazio. Sono pronto a tutto, accetto tutto. La tua volontà si compia in me e in tutte le tue creature. Non desidero altro, mio Dio. Affido l'anima mia alle tue mani, te la dono, mio Dio, con tutto l'amore del mio cuore perché ti amo. Ed è un bisogno del mio amore di donarmi, di pormi nelle tue mani senza riserve con infinita fiducia, perché Tu sei mio Padre.

11. **Il Testamento spirituale di père Christian**

Quando si profila **un A-DIO**... La mia morte, evidentemente, sembrerà dare ragione a quelli che mi hanno rapidamente trattato da ingenuo, o da idealista: "Dica, adesso, quello che ne pensa!". Ma queste persone debbono sapere che sarà finalmente liberata la mia curiosità più lancinante. **Ecco, potrò, se a Dio piace, immergere il mio sguardo in quello del Padre**,

per contemplare con lui i Suoi figli dell'Islam così come li vede Lui, tutti illuminati dalla gloria del Cristo, frutto della Sua Passione, investiti del dono dello Spirito, la cui gioia segreta sarà sempre di stabilire la comunione, giocando con le differenze.

[...]. E anche te, amico dell'ultimo minuto che non avrai saputo quel che facevi. Sì, anche per te voglio questo "grazie", e questo "a-Dio" nel cui volto ti contemplo. E che ci sia dato di ritrovarci, ladroni beati, in Paradiso, se piace a Dio, Padre nostro, di tutti e due. Amen!
Inch'Allah.

Algeri, 1° dicembre 1993 - Tibhirine, 1° gennaio 1994 Christian

12. Preghiera dalla **Laudato Si**

Dio amorevole, Creatore del cielo, della terra e di tutto ciò che contengono. **Apri le nostre menti e tocca i nostri cuori**, affinché possiamo essere parte del creato, tuo dono. Sii presente ai bisognosi in questi tempi difficili, specialmente i più poveri e i più vulnerabili. Aiutaci a mostrare solidarietà creativa nell'affrontare le conseguenze di questa pandemia globale. Rendici coraggiosi nell'abbracciare i cambiamenti rivolti alla ricerca del bene comune. Ora più che mai, che possiamo sentire di essere tutti interconnessi e interdipendenti. Fai in modo che riusciamo ad ascoltare e rispondere al grido della terra e al grido dei poveri. Possano le sofferenze attuali essere i dolori del parto di un mondo più fraterno e sostenibile. Sotto lo sguardo amorevole di Maria Ausiliatrice, ti preghiamo per Cristo Nostro Signore. Amen.